

Giugno 1985

Speleo 13

rivista dello Speleo Club Firenze



- Legge regionale sulla speleologia ● Il Burren
- Trekking e musei ● Archeologia subacquea

Speleologia del sabato

di Pino Guidi

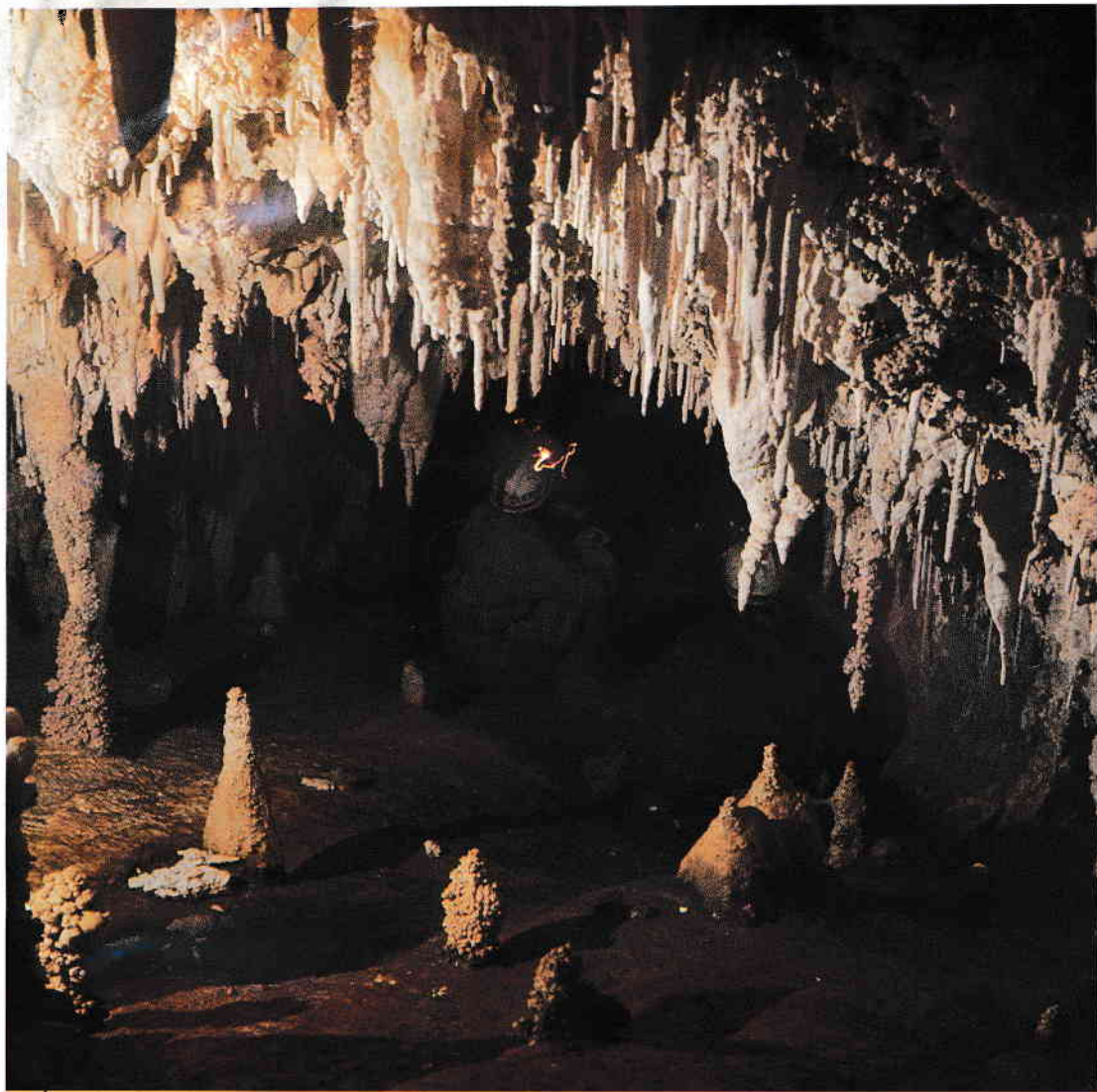
La vita della gente comune - almeno in questa parte del mondo - si dipana su di una rocca fissa, ben precisa e ripetitiva, della durata di una settimana, sette giorni: lunedì lavoro (collegli, pratiche, problemi), casa (problemi, TV, nanna); martedì lavoro (collegli, pratiche, problemi), casa (problemi, TV, nanna); mercoledì lavoro ecc., e così via sino al sabato-domenica, dedicato all'evasione ed al riposo. Qualcuno - per quel che concerne queste note un gruppetto di mezza dozzina di persone, piccolo universo che si ripeterà probabilmente in tante altre parti del mondo - parte di quell'evasione e di quel riposo li trovano in grotta. E speleologia, anche se forse un tipo di speleologia un po' diversa da quella comunemente conosciuta e legata ad un'autoaffermazione che spinge all'affannosa ricerca di sempre nuovi quanto effimeri primati.

Il tempo che intercorre tra il lunedì ed il venerdì appartiene ad un mondo che - anche se non si rinnega - si stenta a riconoscere come proprio: è un altro mondo, quello del lavoro, delle cose che si è obbligati a fare (anche se talvolta piacciono), diverso da quello del sabato, più corto ma ben più grande, mondo in cui si vive con amici che si scelgono, per fare cose che si desiderano (anche se talvolta possono poi non piacere). È un mondo irreali, fatto di muretti a secco costruiti con pietre provenienti da un pozzo che si svuota, di sudore e fatica consumati in ambienti umidi e angusti, di esili stalattiti pendenti da oscure volte che l'acetilene riporta alla vita per brevi attimi. È un mondo fatto d'amicizia, l'amicizia del sabato, che si rigenera abbeverandosi all'aria spirante dalle fessure del calcare, segno certo della presenza del mitico fiume, nostro sacro quanto lontano Graal.

In questi casi la grotta, un'abitudine consolidata da decenni di pratica e che forse trova inconscia giustificazione nella ripetitività di gesti e situazioni legati a momenti felici (felici perché veramente belli, felici anche perché appartengono ad un passato che si sublima in ricordi stemperantisi nella fantasia), è contemporanea-

mente una scusa ed un'aspirazione, un mezzo ed un fine. Se non è la vita (la vita è fatta, oltre che di amore e sofferenza, di promiscuità con un mondo di cui non si vorrebbero condividere ambizioni e cultura, di mille piccole cose che ci piovono addosso e come tali vengono accettate, perché espressioni di un karma tanto lontano quanto immanente) è certamente una vita, una vita che dell'onirico ha la meravigliosa capacità di prescindere il tempo e lo spazio: tre ore di punta e mazza davanti ad una fessura in un cunicolo fangoso passano in un attimo coprendo un arco di tempo superiore a tutti i giorni della settimana; dieci metri di roccia sopra la testa ti separano dal mondo del lunedì molto di più che non mille chilometri macinati in auto o in aereo. E la scoperta di una caverna, di una gallerietta, di un pozzo contorto che finisce in un nicchione con uno specchio d'acqua, suscita sempre un nuovo senso di stupore e di meraviglia che - come i gesti sempre eguali, quasi un rito, legati agli scavi: punta, mazza, secchio che porta su le pietre, muretto che cresce mentre il pozzo si approfondisce o la strettoia si allarga - non hanno alcunché di ripetitivo. Perché son gesti e sensazioni veramente vissuti, assimilati e metabolizzati, sino a divenire parte integrante di chi li vive.

A volte quest'attività sabatina viene giustificata - a se stessi come agli altri - con la classica scusa del «catasto» (a cui si «deve» collaborare, in quanto a sua volta legato alla «ricerca scientifica»), cattedrale che si edifica nel deserto e destinata a rimanere - per chissà quanto tempo ancora, forse per sempre - un tempio frequentato soltanto dai suoi costruttori, emarginati che si sono creati un Dio (forse perché non soddisfatti di quello fornito dalla cultura ufficiale...) sul quale hanno poi costruito una teologia i cui termini sacri sono «il rilievo», «la posizione», «i dati metrici» ecc. Il catasto è diventato una religione, con una sua chiesa che ha nominato episcopi nelle varie regioni-diocesi, cui devono far riferimento tutti coloro che praticano la speleo-



logia. In realtà questo supporto mistico-razionale, non indispensabile, è forse divenuto per noi, speleologi del sabato, soltanto un'abitudine (alla stregua ormai di molte religioni...) di cui sopravvive il rito del rilievo, officiato con coscienza e ieratica perizia da un gruppo di iniziati che si tramandano da adepto a neofita il catabatico sapere.

Quello che conta, oggi come ieri, è trovarsi - a volte in due-tre, spesso in cinque-sei, ogni tanto in gruppi più numerosi - per riprendere, immersi nel silenzio delle grotte, al lume magico delle fotofore e riscaldati dalla fiamma di un'amizizia che tenta di vincere il tempo e la materia, quel discorso con la natura e con noi stessi sospeso al declinar del sabato precedente. Di-

scorso fatto non di parole - di quelle bastano poche, il rito ricerca-scavo-rilievo non richiede troppe spiegazioni - ma di gesti accompagnati da pensieri (che, anche se diversi per ciascuno di noi, conosciamo ormai quasi fossero nostri), di speranze e timori - piccole gioie e piccole delusioni - comuni pur nella diversità, di pietre rotolate più per costruire che non per vuotare pozzi.

Forse alla ricerca della grotta in cui la dea Ama-terasu si è chiusa portando seco la luce del mondo. O forse, più banalmente, alla ricerca della parte migliore di noi stessi, scesa in grotta tanti anni fa e smarrita - o dimenticata - alla base di qualche cono detritico o dietro l'ansa di un meandro. □



SALPI, il calore sano made in Italy

Piume e piumini lavati e sterilizzati a norma di legge, coperte e guanciali, cuscini per l'arredamento, sacchipiuma, abbigliamento sportivo imbottito di piumino, tessuti Inlett per piuma e piumino.

SpA Lavorazione Piume - SALPI -

GENOVA - Tel. 010/561161

BORGO A BUGGIANO (PT) Tel. 0572/33194/5/6 - Telex 572538 SALPI



®